

Bibliotecari 2020: quelli che si curano con qualche pillola di storia

Oriana Cartaregia

Il 2020 sarà ricordato da tutto il mondo come l'anno della pandemia. I bibliotecari italiani, prima a biblioteche chiuse per il lockdown e poi a biblioteche faticosamente e stranamente aperte, hanno dimostrato e stanno dimostrando un grande spirito di iniziativa. Nonostante le difficoltà sono riusciti a mantenere un legame forte con la propria utenza e in molti casi a continuare ad offrire servizi. Sull'argomento abbiamo già un'indagine prodotta da Silvia Giannini, Anna Molino e Stefania Lombardi dell'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche(ISTI-CNR)¹. Insomma se i ragazzi che hanno affrontato l'esame di maturità in questo sfortunato anno saranno ricordati come "quelli del 2020" possiamo dire che anche i colleghi che hanno affrontato l'emergenza CoVid-19 saranno ricordati come i "bibliotecari del 2020" con un giusto orgoglio professionale.

Un orgoglio che mi piace continuare a coltivare e a curare rammentando che il nostro notiziario è entrato nel trentesimo anno di vita. Sarebbe meglio dire che la nostra piccola testata è giunta al volume 30, perché in realtà, se non ci fossero stati alcuni errori nella numerazione degli anni il 2020 sarebbe l'anno 29. Ci piace comunque festeggiare e per farlo proviamo a tracciarne una breve storia. Possiamo farlo poiché l'archivio del notiziario ha potuto arricchirsi di tutti i numeri arretrati grazie al lavoro di digitalizzazione che Alberto Petrucciani ha generosamente procurato alla Sezione Liguria, curandone la conversione dei numeri cartacei, e di questo tutta la sezione e la scrivente gliene sono infinitamente grate. Mentre questo contributo è in fase di stesura Silvia Fronteddu sta lavorando al caricamento dei file pdf sulla piattaforma.²



Il «Vedi anche: Notiziario della sezione ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche», abbreviato in «Vedi anche», è stato fondato nel 1989 con registrazione n. 37 presso il Tribunale di Genova del 26 luglio 1989. «“Vedi anche” è un prodotto artigianale di qualità, che ha avuto origine con metodi “carbonari” in casa di Antonio Scolari e Fernanda Canepa».³ Tra i ‘carbonari’, oltre a Canepa e Scolari, a comporne la redazione agli albori: Alberto Petrucciani, che per molti anni ne è stato il Direttore responsabile, Ernesto Bellezza, Francesco Langella, e Roberto Marini. Nel primo numero leggiamo la *policy* del periodico:

«Questo notiziario si propone in primo luogo di costituire un punto di riferimento vicino, agile, continuativo, per le biblioteche e i bibliotecari liguri [...] In primo luogo il notiziario vuole essere strumento di circolazione e di scambio di informazioni e di esperienze, non solo locali. Questa componente, da sempre linfa della letteratura professionale in altri paesi, manca da noi quasi

¹ Le biblioteche italiane durante la pandemia CoVid-19: un'indagine sui servizi, <https://openportal.isti.cnr.it/data/2020/423966/2020_423966.pdf>.

² L'archivio è visibile alla pagina <<https://riviste.aib.it/index.php/vedianche/issue/archive>>

³ Francesco Langella, *Grazie Sebastiano!*, «Vedi anche» vol.16, n. 1 (2008), p. 1, <<https://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/11719/11012>>.

completamente. È in questo ambito che il notiziario può e deve diventare strumento di aggiornamento e anche di formazione biblioteconomica: segnalando novità, avviando alla conoscenza della letteratura professionale più significativa, informando dei corsi e dei congressi in programma, discutendo problemi specifici, ospitando resoconti di esperienze, confrontando tradizioni e procedure.»⁴

Nasce come trimestrale ma tra il 1996 e 1997 cominciano ad uscire numeri doppi e inizia, a fasi alterne, la tendenza alla semestralizzazione che si ufficializza nel 2009, nonostante la rinnovata veste grafica, nella quale l'intestazione si unifica in «Vedianche», continui a riportare "Notiziario trimestrale".

Dal 2003 al 2005 se ne interrompe la pubblicazione. Nel n. 1 del 2008, quando Sebastiano Amande storico direttore dal 1998 lasciò il testimone a chi scrive, il Presidente della sezione Francesco Langella così spiegava le cause di tale periodo di assenza:

«Ricordo ancora quando "Vedi anche" chiuse per alcuni anni le sue pubblicazioni per alcune procedure burocratiche che avevamo in sospeso con l'ufficio competente del Tribunale di Genova. Insieme a Sebastiano iniziammo il percorso tra mille difficoltà, ma alla fine, dopo numerosi incontri con la responsabile dell'ufficio, grazie alla saggezza e alla pazienza del nostro "maestro", riuscimmo a risolvere i problemi burocratici e "Vedi anche" tornò ad uscire con regolarità, conoscendo una nuova e felice stagione.»⁵

Dal n. 3 del 1998 al 2010 il notiziario esce con una doppia veste: quella tradizionale cartacea e in versione pdf scaricabile dalle pagine della sezione, pagine che oggi sono purtroppo irrintracciabili in rete e irrimediabilmente perdute.⁶ A partire dal n. 1 del 2011 viene pubblicato esclusivamente online.⁷ Dal 2012 la gestione del notiziario avviene tramite la piattaforma gestionale OJS (Open Journal System) con licenza Creative Commons.⁸

Alberto Petrucciani ne fu direttore scientifico e responsabile dall'inizio sino a quando ne prese la direzione scientifica Roberto Marini che lo ha guidato dal marzo 1991 al dicembre 1993. Dal 1994 al 1998 il direttore fu Ernesto Bellezza. Petrucciani rimase responsabile del notiziario per molti anni sino a quando nel 2006, dopo l'interruzione, Sebastiano Amande riunificò i due ruoli. Amande continuerà ad esserne responsabile sino al 2011 anche se dal 2008 la direzione scientifica è stata rilevata da chi scrive.

Negli anni il notiziario, pur continuando a mantenere ripartizioni secondo storiche rubriche, come "Da Ponente a Levante", ha iniziato anche ad ospitare articoli di più ampio respiro grazie all'apporto di colleghi provenienti da realtà extra regionali. Ha seguito la tradizione iniziata alla fine degli anni Ottanta ma ha anche perso col tempo pezzi importanti della sua storia. Da ricordare sicuramente le rubriche *Le biblioteche sui quotidiani liguri*, curata da Giorgio Passerini, e *I ferri del mestiere* rassegna bibliografica seguita per anni da Ernesto Bellezza.

La velocità della comunicazione tramite e-mail e l'implementazione puntuale delle pagine web della sezione hanno reso meno necessario utilizzarne gli spazi per pubblicizzare

⁴ Motivazioni, «Vedi anche», vol. 1, n. 1 (1989), p. 1, 4.

⁵ F. Langella, *Grazie Sebastiano!*, cit., p. 1.

⁶ Le pagine erano ospitate sul server web del Centro Sistema di Ateneo della Facoltà di Scienze politiche all'Url <<http://www.csb-scpo.unige.it/aib>>, come vedremo per iniziativa di Graziano Ruffini, il cambiamento del server e il successivo smarrimento della chiave USB sulla quale erano state salvate ne hanno comportato la perdita definitiva.

⁷ Oriana Cartaregia, È arrivato il momento, «Vedi anche», vol.21 n. 1-2 (2011), p. 1, <<https://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/7100/6698>>.

⁸ Oriana Cartaregia, Laura Testoni, "Vedi anche" online con OJS, «Vedi anche», vol. 22, n. 1-2 (2012), p. 1-5, <<https://riviste.aib.it/index.php/vedianche/article/view/8709/7847>>.

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 30 N° 1 (2020) - ISSN 2281-0617

corsi ed eventi organizzati dal Comitato Esecutivo Regionale (CER) consentendo un'apertura a differenti argomenti e a svariati approfondimenti professionali. Sono nate nuove rubriche e altre, ci auguriamo, ne nasceranno negli anni a venire.